

Novena in onore di S. Michele,

ossia motivi di confidenza nella potente intercessione dell'Arcangelo S. Michele

S. Alfonso Maria de Liguori



Giorno 1.

S. Michele per aver superato Lucifero ch'era il primo Angelo del Paradiso, e si era ribellato contro il suo Creatore, fu da Dio sublimato ad occupare il luogo di Lucifero, e fu fatto Principe della Milizia celeste.

Fu insieme allora costituito il principal Protettore della Chiesa, e pertanto nell'antica Legge S. Michele ebbe la cura della Chiesa Giudaica, nella quale attese a conservar la fede di un solo Dio contro gl'Idolatri, che adoravano più Dei, ed Egli ancora attese a mantenere la speranza del futuro Messia, che doveva venire a salvare gli uomini già perduti per lo peccato di Adamo.

Allorché poi venne Gesù-Cristo al Mondo, ed i Giudei ricusarono di riconoscerlo per loro Salvatore, Iddio riprovò la loro Chiesa, e volle, che S. Michele fosse il principal Protettore (dopo la sua Divina Madre) della nuova Chiesa de' Cristiani; così parla il Diacono Pantaleone Scrittore antico del VII secolo: *Ab eo tempore cum nobis Christianis constituit maximum defensorem.* Pantal. presso Lorenzo Surio a' 29 settembre. Lo stesso scrisse S. Lorenzo Giustiniano: *Beatum Michaelem Archangelum Sacrosancta Mater Ecclesia honorat, quem sui specialem, et proprium novit Custodem, et Interceptorem assiduum.* S. Laurent. Just. Serm. in festo S. Mich. Tale ancora lo Dichiarò la stessa Chiesa (nell'ufficio agl'8 di maggio): *Eum ut olim in Synagoga Judaeorum sic nunc Custodem, et Patronum Dei veneratur Ecclesia.*

In questo primo giorno in quanto alla moralità può parlarsi de' danni che apporta il peccato, cioè: 1. La perdita della grazia di Dio. 2. La perdita della pace per lo rimorso di coscienza in questa vita. 3. La dannazione eterna nell'altra.

S. Michele pertanto come Protettore di tutta la Chiesa assiste continuamente presso Dio a beneficio de' Cristiani, impetrando loro soccorso a' loro bisogni, ed assiste anche in Terra al Sommo Pontefice, a tutti i Vescovi nel governo delle anime; oltre la cura grande, ch'Egli ha di difendere tutt'i fedeli dagl'insulti de' demonj, che già un tempo in Cielo da lui furono debellati.

Giorno II.

Essendo rimasto perduto il Genere umano per la colpa di Adamo, Iddio destinò il Figlio di venire in Terra a redimerlo, e nello stesso tempo diè ancora agli uomini S. Michele come un arma fortissima, a rintuzzare la potenza di Lucifero; così scrisse il citato Autore Pantaleone nominato nel precedente giorno: Deus natura benignus, veluti quaedam Arma ad conservandum validissima, ei praebuit magnum Michaellem militiae Principem adversus diaboli potentiam. Dice di più lo stesso Autore, che S. Michele quantunque dimori nel Cielo, tuttavia scorre con gran velocità tutta la Terra per andar confortando gli Uomini, che sono tentati dal Demonio a perdersi: Michael qui versatur in Coelis; Universam quae est sub Coelo Terram, uno momento pervadit piosque qui affliguntur, adit, recreat, et consolatur.

In questo 2. giorno, si può parlare della preghiera, discorrendo 1. della sua necessità, 2: della sua efficacia, 3. del modo come si ha da pregare, cioè con umiltà, con confidenza, e con perseveranza. Pregar S. Michele, ec.

La S. Chiesa ci fa sapere, che S. Michele è dato a noi per aiuto, ad ognuno che a lui ricorre: Michael qui venit in adjutorium Populo Dei. (offic.) E specialmente il S. Arcangelo attende ad aiutare coloro, che sono tentati dal demonio; dice Pantaleone ci scopre anche le insidie del demonio. Michael manifestat omnes diaboli insidias. Scindit machinationes adversariorum. Spesso il demonio ci fa parere quell'azione lecita e anche santa, e per mezzo di quella macchina la nostra ruina; ma S. Michele ci farà vedere il pericolo, e così ci farà evitare la rovina.

Narra il P. Niremberg nel suo libro di S. Michele, che il servo di un certo gran Signore, avendo menata una mala vita per molti anni, ed essendo poi giunto in morte, il demonio mettendogli avanti gli occhi i suoi peccati, lo tentava fortemente a disperarsi, in modo che arrivò a fargli dire, che non voleva confessarsi, né ricevere altro Sacramento, perché esso era già dannato.

Ma perché questo misero peccatore in mezzo alla sua mala vita non aveva lasciato di esser divoto in qualche modo di raccomandarsi a S. Michele, il Santo Arcangelo in quello stato di morte gli apparve, e l'avvisò, ch'egli aveva pregato il Signore per lui, e che Dio a sua intercessione gli concedea tre ore di vita, acciocché si confessasse e prendesse i Sacramenti.

Allora il moribondo ringraziando con lagrime il suo S. Arcangelo che gli aveva impetrata questa grazia così grande, chiamò il suo fratello, e lo pregò a trovargli presto un confessore; il fratello subito si avviò ad un Convento vicino di Domenicani, e per la via mentre andava trovò due di quei Religiosi, i quali gli dissero, ch'erano stati chiamati da persona non conosciuta per venire a confessare il suo fratello e perciò si erano mossi a venire. Sicché presumesi, che lo stesso S. Michele fu colui, che avisò i detti Religiosi, e gli spinse ad andare; in fatti vennero e l'Infermo si confessò con gran compunzione fra quello spazio di tre ore, e morì con dare molta speranza della sua salute.

Giorno III.

Scrisse il Diacono Pantaleone che l'Arcangelo S. Michele non solo ottiene valore ai suoi devoti per resistere alle tentazioni dell'Inferno, ma egli stesso si mette a combattere, allor che vede qualche suo Divoto fortemente oppresso dal demonio, ed in vicino pericolo di cadere in peccato: *Demonum impetum propulsat*. Dice di più S. Brunone Vescovo di Segni nel Lazio, ed Abate di Monte Casino, che fiorì nell'XI secolo, che questo S. Arcangelo è così amante degli uomini, che non cessa di giorno, e di notte di combattere contro il dragone infernale e chiama ancora in ajuto gli Angeli suoi, acciocché, noi non restiamo vinti da tal nemico: *Michael cum Angelis suis diu, noctuque non cessat proeliari contra dragonem illum*.

Anzi dice Pantaleone che il S. Arcangelo: *Semper castra locat in circuitu fidelium*; a nostro modo d'intendere egli insieme cogli altri Angeli suoi compagni mette le guardie d'intorno a' Cristiani, acciocché non restino fatti prede dell'Inferno, specialmente se quelli sono a lui ricorsi per ajuto.

Narra Giacomo Massi (Part. 2. Cap. 16) parlando de' soccorsi che presta S. Michele a suoi Divoti, che un certo Uberto Salonicco Tesoriere del Re di Colonia, essendo vivuto in peccato per molti anni, venne finalmente a morte, e già moriva dannato se S. Michele non l'avesse soccorso. Confessò egli stesso, che stando in quell'estremo già si tenea per perduto, e già i demonj erano venuti a prenderlo, ma che allora gli era comparso S. Michele verso cui in vita era stato divoto, e che il S. Arcangelo discacciò quei demonj, e rivolto ad esso, gli disse, che gli aveva imprestati da Dio otto giorni di tempo per aggiustare gli sconcerati della sua coscienza. Allora egli si fe' chiamare un confessore, si confessò con vero dolore, e prese con divozione gli altri Sacramenti, e morì con grande speranza di salute.

Da questo esempio non dobbiamo ricavarne, che sebbene seguitiamo la mala vita, S. Michele ci otterrà la salute in morte, perché queste grazie sono grazie rare; del resto chi ritorna al vomito rimarrà abbandonato da Dio. *Deus non irridetur super tribus sceleribus Damasci, et super quatuor non convertam eos. Amos 1. 2.*

Giorno IV.

S. Michele soccorre i suoi devoti caduti in peccato, impetrando loro luce per conoscere la bruttezza delle loro colpe, e dolore per detestarle. Perciò la Chiesa ci comanda, che affin di ottenere il perdono dei peccati, ci confessiamo rei prima a Dio, poi alla B. Vergine, e poi a S. Michele: Confiteor Deo omnipotenti, Beatae Mariae semper Virgini, Beato Michaeli Archangelo; acciocché S. Michele anch'egli ci ajuti a ricuperare la divina grazia perduta. Quindi da S. Sofronio Patriarca di Gerusalemme del VII secolo (che scrisse una dotta lode di S. Michele come sta nella Biblioteca de' Padri dom.) è chiamato il nostro S. Arcangelo Errantium ductor, et prolapsorum excitator. Dice errantium ductor, perché S. Michele guida i peccatori, che vivono separati da Dio a ritrovar la via, ed i mezzi per ricevere il perdono di Dio. Excitator prolapsorum perché il S. Arcangelo eccita i suoi devoti con sante ispirazioni ad uscire da questo stato infelice, in cui si trovano caduti.

Lo stesso scrisse il Diacono Pantaleone: Deducit ad viam poenitentiae et procurat peccatorum remissionem. S. Michele perché molto ama le Anime nostre, quando le vede precipitate nella fossa del peccato, ed in istato di passare da quella alla fossa dell'inferno, procura con diversi mezzi di condurle alla penitenza, ch'è l'unica via per ricuperare la remissione delle colpe. Aggiunge quest'Autore: fidejebet pro peccatoribus. E vuol dire, che S. Michele vedendo qualche suo Divoto in disgrazia di Dio, prega il Signore che l'aspetti a penitenza, e in certo modo esso dà sicurtà (o sia plegeria) a Dio, promettendo, che quel peccatore più non l'offenderà; poicché egli sarà vigilante a soccorrerlo, quando lo vedrà in pericolo di ricadere.

Si leggono molti esempj di peccatori salvati per intercessione di S. Michele. Voglio qui narrarne uno molto specioso riferito dal P. Nieremberg nel suo libro in lode di S. Michele.

Vi era un sacerdote, che per venti anni aveva menata mala vita, si chiamava Tarentao, ora costui, perché conservava qualche Divozione a S. Michele, essendo morto il Vescovo di quel luogo, si fe' a pregare il S. Arcangelo, non già a liberarlo da' suoi peccati, ma che gli avesse ottenuto il Vescovado. S. Michele gli appare, e gli disse, che pensasse da quanti anni meritava di stare all'Inferno, ma ch'esso per compassione gli aveva impetrata da Dio la misericordia di aspettarlo a penitenza; onde l'esortò a non pensare più al Vescovado, ma che si apparecchiasse alla morte, che gli era vicina; mentre egli ottenuto avrebbe il dolore de' suoi peccati per riceverne il perdono. Dopo quest'avviso il Sacerdote coll'ajuto di S. Michele si fece una buona confessione, e fra otto giorno se ne morì; quando stava morendo attestò agli astanti che l'assisteva e lo confortava.

Ma ritorno ad inculcare, che questi esempj sono rari, quello che frequentemente accade, è che gli ostinati nella mala vita, fanno mala morte; e perciò voglio farvi capire, che quelli, che ricadono in peccato difficilmente si emendano, 1: perché chi ricade si rende più debole, 2. il demonio si fa più forte, 3. manca la divina grazia.

Giorno V.

Scrive il Diacono Pantaleone, che S. Michele, curam gerit totius gentis fidelis. Essendo stato questo santo Arcangelo destinato da Dio ad aver cura di tutti i fedeli, egli quantunque sia nel Cielo, non lascia di consolare i Cristiani che in questa Terra sono tribulati.

Aggiunge il Vescovo S. Brunone, che S. Michele essendo stato inalzato dal Signore ad essere il Capo di tutti gli Angeli, a lui sta data l'incombenza di distribuire a ciascun uomo il proprio Angelo Custode; onde poi scrive il Santo: Vide quantas gratias B. Michaeli debeamus a quo Angelos accipimus nobis ministros ad custodiam destinatos. Ed essendo S. Michele quegli, che illumina tutti gli Angeli, che sono tutti ad esso inferiori, esso medesimo dirige poi gli Angeli Custodi, gli istruisce del modo, come meglio hanno da custodirci, e difenderci da' Nemici. Quando vediamo dunque qualche persona, che pe' suoi vizj va a precipizio, o che ci perseguita, ottimo mezzo è pregare S. Michele, che istruisca l'Angelo Custode a tal persona assegnato, del modo, come meglio può illuminarla acciocché quella si emendi o cessi di perseguitarci.

S. Michele ancora, dice di più Pantaleone, che quando noi lo chiamiamo in ajuto, egli ci libera dai pericoli, ed anche dalle necessità temporali: Eripit de necessitatibus, et periculi se invocantes. Soprattutto dice lo stesso Autore, che S. Michele assiste ai suoi devoti acciocché adempiscano la Divina Volontà. Per te (dirige queste parole al S. Arcangelo) omnis gratia data est fidelibus, ut faciamus divinam voluntatem.

Ogn'uno sa, che tutta la nostra salute consiste nell'adempire la volontà di Dio; preghiamo dunque specialmente S. Michele, che ci ajuti colla sua intercessione ad eseguire in noi la divina Volontà.

Tutta la nostra salute e vita dell'anima consiste in fare la Volontà di Dio: Vita in voluntate ejus. Psalm... Onde ciò dobbiamo sempre chiedere a Dio: Docere me facere voluntatem tuam. Ciò dobbiamo chiedere alla Madonna, all'Angelo Custode, a Santi Avvocati, che ci ottengano la grazia di fare la divina Volontà.

Ma bisogna intendere, che bisogna uniformarci anche nelle cose contrarie ecc., ed anche in quelle tribolazioni, che ci vengono dagli uomini, che ci perseguitano, perché tutto viene da Dio.

Così ogn'uno può farsi Santo ec., e così godere una vera pace: Non contristabit justum quidquid ei acciderit. Prov. 12. 21.

in ajuto, egli ci libera dai pericoli, ed anche dalle necessità temporali: Eripit de necessitatibus, et periculi se invocantes. Soprattutto dice lo stesso Autore, che S. Michele assiste ai suoi devoti acciocché adempiscano la Divina Volontà. Per te (dirige queste parole al S. Arcangelo) omnis gratia data est fidelibus, ut faciamus divinam voluntatem.

Ogn'uno sa, che tutta la nostra salute consiste nell'adempire la volontà di Dio; preghiamo dunque specialmente S. Michele, che ci ajuti colla sua intercessione ad eseguire in noi la divina Volontà.

Tutta la nostra salute e vita dell'anima consiste in fare la Volontà di Dio: Vita in voluntate ejus. Psalm... Onde ciò dobbiamo sempre chiedere a Dio: Docere me facere voluntatem tuam. Ciò

dobbiamo chiedere alla Madonna, all'Angelo Custode, a Santi Avvocati, che ci ottengano la grazia di fare la divina Volontà.

Ma bisogna intendere, che bisogna uniformarci anche nelle cose contrarie ecc., ed anche in quelle tribolazioni, che ci vengono dagli uomini, che ci perseguitano, perché tutto viene da Dio.

Così ogn'uno può farsi Santo ec., e così godere una vera pace: Non contristabit justum quidquid ei acciderit. Prov. 12. 21.

Giorno VI.

S. Michele specialmente è costituito da Dio ad assistere a tutti i poveri Moribondi nel tempo della loro morte. Tutti sanno che nel tempo della nostra morte gli assalti del demonio sono più terribili; ed all'incontro allora le nostre forze sono più deboli, poiché in tempo di morte ci troviamo colla mente confusa, ed atteriti da' nostri peccati commessi, e dal timore del giudizio, che allora ha da farsi delle Anime nostre (questi punti debbono dilungarsi nel Sermone, dimostrando, quando sieno tormentose le tre maggiori angustie de' Moribondi, cioè 1. la memoria de' peccati fatti, 2. il timore della dannazione eterna, 3. gli assalti dell'inferno). Perciò la S. Chiesa ci esorta a ricorrere in quel tempo a S. Michele affinché ci difenda nel gran combattimento, che dovremo avere da' demonj con quelle parole: Sancte Michael Archangele, defende nos in praelio, ut non pereamus in tremendo judicio. (Offic. S. Michael.) E nella raccomandazione dell'anima, la S. Chiesa vuole, che tutti gli astanti preghino allora S. Michele, acciocché egli abbia cura di prendere sotto la sua tutela quell'anima; che sta per uscire dal mondo: Suscipiat eam Sanctus Michael Archangelus.

Dippiù si leggono nell'ufficio queste parole come dette da Dio stesso a S. Michele. Archangele Michae, constitui te Principem super omnes animas suscipiendas. Sicché S. Michele è quegli che da Dio è costituito a ricevere le Anime, che debbono passare da questa vita a l'eternità.

E si sà da molti esempj, che S. Michele colla sua protezione ha ottenuta una felice morte a suoi divoti. Un religioso Cappucino chiamato Ivone, ch'era molto divoto di S. Michele, un giorno gli apparve il Santo Arcangelo, e gli avisò, che si preparasse alla morte, che gli era vicina. E così fu poiché fra Ivone in quei giorni si apparecchiò a morire con molti atti di virtù, e morì santamente, come narra il P. Palocci, che ne scrisse la vita.

Narrasi ancora nella vita di S. Gaetano del P. Falcone (Pindo Sagro cap. 10) che stando il Santo in fine di sua vita gli apparve il demonio, con altri sette spiriti maligni che l'inquietavano colle loro tentazioni, ma S. Michele di cui era molto divoto gli apparve, e lo liberò da tutte le angustie, che gli davano i demonj.

Giorno VII.

S. Michele ha cura anche di consolare le Anime del Purgatorio. Si legge nel Responsorio nell'Officio di S. Michele, che Dio consegna al S. Arcangelo tutte le Anime, che si salvano, acciocché le conduca in Paradiso: Cui tradidit Deus Animas Sanctorum, ut perducatur eas in Paradisum exultationis. E nell'Offertorio della Messa de' Morti la Chiesa prega S. Michele che presenti a Dio nel Cielo le Anime de' Defonti: sed signifer Sanctus Michael representet eas in lucem sanctam. Quindi il S. Arcangelo, per la cura che tiene di quelle Anime a lui consegnate, non lascia di assisterle, e soccorrerle appresso Dio impetrando loro molti sollievi in quelle pene. Dissi già ne' giorni passati, che i divoti di S. Michele sono da esso consolati in tutte le loro tribulazioni, or quanto più dobbiamo credere, che saranno da S. Michele soccorsi, e sollevati i suoi Divoti trovandosi nelle pene del Purgatorio, le quali sono assai più atroci di tutte le pene della vita presente?

Presso il Massi cap. 52. si legge, che un sacerdote dicendo la Messa dei Morti a quelle parole sed signifer Sanctus Michael etc. raccomandando egli specialmente alcune Anime, vide S. Michele, che scendea dal Cielo al Purgatorio per liberarle. Narra lo stesso Autore cap. 33. che un monaco Cisterciense apparve dopo sua morte ad un sacerdote suo amico, e gli disse, che ancora stava in Purgatorio, ma che se egli nella Messa l'avesse raccomandato a S. Michele, sarebbe stato liberato da quelle pene. Il sacerdote lo raccomandò a S. Michele, ed infatti vide esso con altri ancora l'anima del suo amico dal S. Arcangelo condotta in Cielo.

Da ciò si ricava che molto compiacerà la pietà di S. Michele, chi procura colle sue opere, e divozioni di sollevare le Anime del Purgatorio da quelle pene. E molto anche piacerà a Gesù Cristo, che tanto ama quelle anime spose, e desidera che Noi le soccorriamo colle nostre preghiere.

Giorno VIII.

Gesù nostro Redentore per mezzo della Croce ove morì salva tutti coloro che si salvano, poiché per mezzo della Croce ci dona il perdono dei peccati, e la grazia divina. La Croce dunque è quella Bandiera di salute sotto la quale sono arrolati tutti gli eletti.

Onde la S. Chiesa parlando appunto della Croce, canta nell'Inno nella festa di S. Michele, e dice: *Sed explicat Victor Crucem Michael salutis signifer*. Sicché nel giorno del Giudizio Universale S. Michele sarà quegli, che alzando la Bandiera della Croce, chiamerà ad arrolarsi sotto la medesima tutte le Anime, che si saranno salvate, e così egli le introdurrà in Cielo, e le presenterà al Trono di Dio.

Siamo dunque divoti della Croce, cioè di Gesù Cristo, che morì nella Croce per noi. E qui si esorta a meditare una mezzora il giorno la Passione di Gesù Cristo. Se uno patisce per te ingiurie, percosse, ferite, e tu poi non ci volessi neppure pensare, che pena non sentirebbe quegli, che tanto ha sofferto per te? All'incontro quanto si consolerebbe, sapendo, che tu sempre ci pensi, sempre ne parli con altri, e ne dimostri gratitudine?

Ma torniamo a S. Michele, prendiamo una gran divozione a S. Michele, sperando ch'Egli un giorno abbia da introdurci nella Patria beata, e preghiamo la Divina Madre, che ci raccomandi a S. Michele. Scrive S. Bonaventura (in Spec. Cap. 3) che quando la Santa Vergine impone a S. Michele di aver cura di alcune Anime, il Santo Arcangelo, attende con modo speciale a custodirle, e chiama in aiuto anche gli altri Angeli per difendere quelle Anime in punto di morte; ed egli poi le porterà in Cielo; se sono libere da ogni macchia, e se han bisogno di purga, lo stesso S. Michele con la sua intercessione otterà loro da Dio, che si accorci il lor Purgatorio, e nel tempo della purga, procurerà, che i suoi divoti, che ancora vivono sulla Terra, mandino loro suffragj colle orazioni, e con altre opere pie. Dice S. Bonaventura parlando colla Vergine: *Michael Dux et Princeps Militiae Coelestis cum omnibus Spiritibus administratoriis suis Virgo paret praeceptis in defendendis in corpore, et in suscipiendis de Corpore Animabus fidelium specialiter se tibi commendantium*.

Narra il P. Engelgrave (In festo S. Michaelis part. 2.) che Ferdinando Principe di Portogallo era giovinetto, e molto divoto di S. Michele; egli lo visitava ogni giorno in un altare, e venerava tutte le sue feste con digiuni, e colla santa Communion. E 'l S. Arcangelo ben seppe remunerarlo, gli apparve un giorno in atto di supplicare la Madre di Dio, che presto liberasse Ferdinando da' pericoli del Mondo, e gli ottenesse di lasciare il mondo, e venire in cielo. Ed in quel giorno appunto predetto dalla Vergine passò felicemente da questa vita in età di anni 17 assistito da S. Michele, che l'accompagnò al Cielo, come piamente si crede.

Giorno IX.

S. Michele dunque come si è detto nel giorno precedente, dopo che sarà terminato il Giudizio finale, sarà quello, che introdurrà tutte le Anime salvate nel Paradiso, ed unitamente le presenterà al trono di Dio, acciocché il Signore le benedica, e le ammetta a godere eternamente la gloria beata. Scrive un Autore a questo proposito (il P. Recupito, De signis praedest. Sign. XI) che i devoti di S. Michele hanno un segno speciale di predestinazione al Paradiso; e la ragione si è, perché S. Michele stanteché molto ama la salute de' suoi devoti non soffrirà che un'Anima, che gli conserva una speciale divozione cada in disgrazia di Dio; esso gli otterrà fortezza contro gli assalti dell'inferno, e se per disgrazia quell'Anima fosse caduta per lo passato in qualche colpa grave, e si raccomandasse a S. Michele, facilmente egli le otterrà la grazia del perdono, e della perseveranza; poicché la S. Chiesa attesta, che l'onorar S. Michele è partecipare de' beneficj, e delle preghiere, che fa il S. Arcangelo per li suoi devoti, acciocché possa condurli nel Regno Celeste: *cujus honor praestat beneficia populorum, et oratio perducit ad Regna Coelorum.*

Si notino queste parole: *cujus oratio perducit ad Regna Coelorum.* S. Michele quando raccomanda a Dio qualche Anima, le ottiene la salute eterna. Pertanto S. Lorenzo Giustiniani esorta tutti gli uomini a procurare di acquistare la protezione di S. Michele colle preghiere, e con altri ossequj devoti, acciocché il S. Arcangelo lo soccorra in tutti i bisogni dell'Anima; poicché S. Michele, non sà disprezzare le orazioni di chi lo prega, e non lascia di proteggere chi confida nella sua intercessione, e l'ama: *Quamobrem cognoscant singuli protectorem suum, votis amplectentur, devotione inclinent; non enim poterit orantes despiciere, repellere confitentes, declinare amantes.* S. Laur. Just., Serm. De S. Michael.

Voglio per ultimo accennare, quali ossequj può una persona usare per acquistarsi la protezione di S. Michele. Per 1. Faccia la sua novena ogni anno recitando per quei nove giorni nove Pater, Ave, e Gloria Patri in onore del S. Arcangelo; con fare poi il digiuno nella vigilia della sua festa. Per 2. Tenga in casa l'immagine di S. Michele con salutarla ogni mattina in levarsi, ed ogni sera prima di andare a letto con quella preghiera della Chiesa: *Princeps gloriosissime S. Michael Archangele, defende nos in praelio; ut non pereamus in tremendo judicio.* Per 3. nelle tentazioni di peccare ricorra subito a S. Michele per ajuto; ed ogni giorno gli faccia una preghiera speciale, acciocché il Santo la protegga in vita, e maggiormente poi nel tempo della morte."

Opera dogmatica contra gli eretici pretesi riformati

Approccio alla lettura

Scheda

Edizioni contemporanee a S. Alfonso

1769, Napoli, Paci, in 8°, p. 478.

1770, Venezia, Remondini, in 8°, p. 460.

Opera diretta in particolar modo contro la Storia del Concilio Tridentino pubblicata a Londra nel 1619, da Paolo Sarpi di Venezia, sotto lo pseudonimo di Pietro Soave.

S. Alfonso spiega il contenuto del suo lavoro in una lettera al padre Longobardi, (13 marzo 1769): "In quest'opera io parlo solamente delli punti dogmatici di Fede che furono definiti dal Concilio; onde il mio libro contiene una buona Dogmatica; mentre non solo parlo delle riflessioni e difficoltà che si fecero nel Concilio e che stanno così confuse in Pallavicino e Morelli, ma in ogni trattato vi aggiungo anche le dottrine degli altri autori; e di più vi ho aggiunti altri trattati di Teologia a parte, come: Del modo come opera la Grazia, ed ivi tratto brevemente di quasi tutti i sistemi diversi della Scuola sopra la grazia efficace e sufficiente, e specialmente scrivo contro il sistema del P. Berti. Di più, in fine metto un trattato utilissimo dell'Infallibilità della Chiesa, della Regola della Fede e della necessità d'un Giudice infallibile, ch'è il mezzo più forte per convincere gli eretici".

S. Alfonso aveva cominciato questo lavoro nel 1764, ma l'aveva abbandonato per altre opere a suo avviso più urgenti; lo riprese e lo portò a termine nel 1768, profittando dei reumatismi che lo tenevano bloccato nel suo palazzo vescovile. A Napoli, nel 1769, ne fece stampare soltanto 250 esemplari; poi nel mese di agosto di quest'anno l'inviò con numerose correzioni ed aggiunte al Remondini, che lo ristamperà nel 1770.

Clemente XIV accettò la dedica del libro con un Breve molto elogiativo.

Come riporta la lettera sopra citata, all'opera sono aggiunte due appendici, (cfr. opera n. 80 e opera n. 81. P. Maurice De Meulemeester

Bibliographie générale des écrivains rédemptoristes,

Louvain 1933, p. 145-145